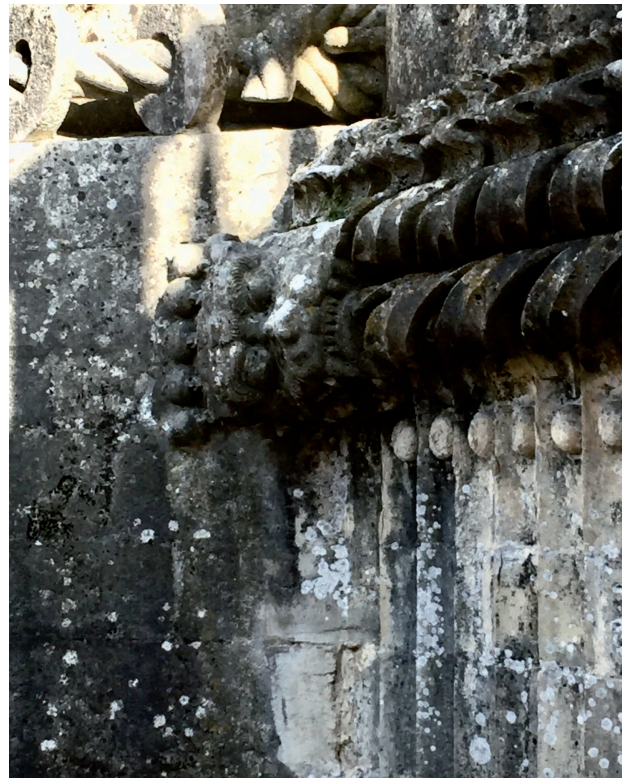


Editoriale

Il numero di Lexicon Speciale che qui si presenta, ideato e curato da colleghe che stimo, si presta bene a specchiare una porzione del nostro tempo. Forse ci sono momenti, circostanze e periodi storici in cui si avverte l'esigenza di riflettere sull'errore, di insinuare dubbi e di incrinare l'asse puntato sullo studio di icone o di processi, apparentemente ineluttabili, con cui si descrive e circoscrive troppo spesso una storia positiva. È il caso, certamente, dei saggi qui riuniti, ma anche dell'ultimo convegno, organizzato dal compianto Christoph Thoenes a Vicenza, dedicato ai "Fallimenti", purtroppo privo di un esito editoriale. Guardare in quest'ottica il passato non ha solo il compito di individuare alternative più realistiche, di incrinare il mito delle direzioni "corrette" che hanno permeato l'idea che l'Occidente ha di sé, ma forse anche di rammentare la costante fatica di Sisifo con cui si costruisce l'architettura e i modi con cui la si racconta. In questo percorso di autocoscienza persino la Tecnica (quella con la T maiuscola, che osanniamo e a cui ci affidiamo da un paio di secoli), a dispetto dell'appartenenza all'empireo delle Scienze dure, svela la sua precarietà.

Forse non è un caso che in un momento cruciale del passato del nostro Continente, nell'approssimarsi di un tempo nuovo, composto di geni, di regole e di ottimismo e, in definitiva, di una interpretazione dell'architettura come scienza (da opporre alle "praticacce"), alcuni miei amati maestri dell'ultimo gotico risposero con allegorie che rimandavano alla caducità e alla vulnerabilità. Non è poi neanche solo un banale messaggio, a suo modo disperato ed equivalente a un "Memento Mori", quanto un avvertimento più sottile rivolto al nostro lavoro. Ma i "comedores de piedra" non irridevano e non propugnavano resistenze impossibili, rimarcavano solo che l'errore e il tempo giocano una partita opposta a quella umana e che, in definitiva, siamo obbligati a tenerne conto.

Marco Rosario Nobile



A sinistra: Valencia, loggia a ridosso del Consolato del Mar, prospetto principale, particolare. A destra: Tomar (Portogallo), monastero, monstro che divora decorazioni a spirale, XVI secolo (foto di Juan Clemente Rodriguez).